

Ma il direttore di dipartimento non ci sta «Io considero anche le lauree magistrali»

LA REPLICA

UDINE Invitato dal rettore Alberto Felice De Toni a correggere il tiro delle sue uscite internettiane da candidato in corsa per succedergli al timone di Palazzo Florio, Andrea Zannini non pare particolarmente propenso a voler brandire il (seppur virtuale) più classico dei "bianchetti". E il motivo è presto detto. «Non intendo correggere i dati pubblicati perché il mio calcolo comprende tutti gli immatricolati, anche quelli alle lauree magistrali, mentre il conteggio fornito dal rettore comprende solo i dati degli iscritti ai corsi triennali e a quelli a ciclo unico», spiega l'attuale direttore del dipartimento di Studi

umanistici, l'unico sinora ad essere sceso in campo ufficialmente come candidato (anche se gli altri due nomi che più o meno ufficialmente si fanno sono quelli di Silvio Brusaferrò e dell'ex rettore Roberto Pinton, che ha rinunciato al ruolo da vicario proprio preannunciando l'intenzione di partecipare alla corsa per Palazzo Florio). Ma Zannini fa sa-

«INOLTRE IO PRENDO IN CONSIDERAZIONE UNA ROSA DI 19 ATENEI DEL NORD»

pere che non correggerà il post pubblicato sul suo sito da candidato (www.andreazannini.it), come invece lo ha invitato a fare De Toni, anche per un altro motivo: «Mentre il rettore nelle tabelle che mi ha inviato prende un campione di università, io considero tutti i 19 atenei del Nord, statali e generalisti. Negli ultimi cinque anni, dall'anno accademico 2012-2013 al 2017-2018, abbiamo avuto la peggiore performance di tutti». Il rettore, però, ha fornito i dati più aggiornati, relativi alle

immatricolazioni 2018-2019, che dicono che, invece, Udine sta crescendo. «Le iscrizioni si sono chiuse da poche settimane. Si tratta di dati che io non posso avere e che non sono pubblici. Comunque, se i numeri sono in

crescita, per l'ateneo friulano è un ottimo segnale».

Le magistrali "palla al piede" (e non solo di Udine) dai risultati non sempre confortanti? Per Zannini i corsi biennali «sono influenzati da quante persone iniziano l'università in una sede». Di sicuro, dice, «come ho scritto nel mio sito da candidato, c'è molto da fare. Ma ho voluto porre tutto in termini costruttivi e non polemici. Il mio intento non è quello di andare contro De Toni. Infatti, se va a vedere, delle cinque parole chiave che elenco, la prima è proprio "rilancio"». Le altre che figurano nel suo programma da candidato, invece, sono semplificazione (della vita amministrativa), progetto (per l'ateneo), territorio (un rapporto da riconsiderare, perché da lì

«provengono segnali di disagio», partendo dal mondo produttivo «che non crede come dovrebbe in Uniud» e arrivando alla politica, per sedersi a un tavolo con la Regione) e, ultimo ma non ultimo, lavoro. «Cinque parole, molte cose da fare assieme»: lo slogan c'è già tutto.

Cdm

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«NON VOGLIO ANDARE CONTRO DE TONI LA PRIMA DELLE CINQUE PAROLE CHIAVE DEL PROGRAMMA È RILANCIO»



IN CORSA Zannini guida il dipartimento di studi umanistici

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

